

Una presentazione

Marco Ballin

È nato a Venezia nel 1964. Dopo essersi Laureato a Padova in Scienze Statistiche ed Economiche nel 1989 ha conseguito un dottorato di ricerca in statistica metodologica.

È stato successivamente impiegato presso l'Ufficio Studi dell'Istat da dove ha potuto collaborare alla ristrutturazione di numerose rilevazioni statistiche nel settore delle imprese. Dal 2002 lavora presso il Servizio Agricoltura dell'Istat, inizialmente con l'incarico di Responsabile del Settore delle Indagini Strutturali ed in seguito con l'incarico di Dirigente del Servizio.

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche sulle metodologie statistiche impiegate nella statistica ufficiale.

L' Istat

L'Istituto Nazionale di Statistica è un Ente di ricerca pubblico.

È il produttore più accreditato di statistiche ufficiali, poste a disposizione dei cittadini e dei decisori pubblici.

Svolge la sua attività in piena autonomia, interagendo e collaborando con il mondo accademico e scientifico.

L'intervista

D. *Dottor Ballin, la sigla Istat evoca, nell'immaginario collettivo, una centrale di dati, un castello di numeri e percentuali, che funzionano da specchio della vita di un intero Paese. Il campo di pertinenza in cui Lei opera è quello dell'Agricoltura. Può iniziare ad illustrarci il servizio d'informazione offerto da Istat in questo settore?*

R. Una descrizione dell'informazione che l'Istat offre all'utente interessato agli aspetti quantitativi dell'Agricoltura richiede **due brevi premesse**.

La prima riguarda il ruolo dell'informazione diffusa dall'Istat nel mosaico della produzione statistica del SISTAN (ovvero del Sistema Statistico Nazionale).

La seconda concerne i parametri e quindi i termini che devono essere utilizzati per una corretta descrizione del servizio statistico.

Per quanto riguarda il primo punto è assolutamente indispensabile che l'utente, privato e pubblico, ricordi che i fenomeni agricoli osservati e descritti dalla statistica ufficiale sono quelli indicati nel Programma Statistico Nazionale (PSN). Quest'ultimo è aggiornato annualmente su proposta del Circolo di Qualità (CdQ) "Agricoltura, Foreste e Pesca" cui partecipano, oltre all'Istat che ha un ruolo di coordinamento ed indirizzo, diverse istituzioni pubbliche, CISIS, CCIAA, INEA, ISMEA, IREPA, AGEA, APAT, CISIS, MiPAAF per citare le più note, e le maggiori associazioni di categoria. Al tavolo, inoltre, sono sempre più spesso invitati esperti provenienti dal mondo dell'impresa/azienda agricola, che hanno un duplice ruolo:

- indicare le esigenze conoscitive del mondo imprenditoriale;
- dare una valutazione della pressione statistica che le aziende agricole devono sostenere per fornire le informazioni richieste con le indagini statistiche.

La produzione statistica dell'Istat rappresenta approssimativamente il 50% di quanto annualmente previsto dal PSN e verte su argomenti o settori quali ad esempio: i mezzi di produzione, il settore lattiero-caseario, la zootecnia, la pesca, le foreste, le coltivazioni, l'agriturismo, i risultati economici e la struttura delle aziende agricole, ecc.

La rimanente informazione statistica viene prodotta dalle altre componenti del SISTAN secondo una logica che mira a valorizzare, oltre ovviamente al ruolo istituzionale, le competenze e le professionalità presenti in ciascun Ente.

Il servizio offerto dall'Istat non può quindi che essere valutato in questo contesto.

La seconda premessa cui facevo riferimento riguarda i termini con cui può e deve essere fatta tale valutazione.

È ormai una prassi consolidata che qualità del servizio statistico avvenga in termini di:

- **rilevanza**, ovvero la capacità di soddisfare le esigenze conoscitive dell'utente;
- **tempestività**, ovvero l'intervallo temporale che intercorre tra il periodo di riferimento dei dati e l'istante in cui questi vengono rilasciati;
- **accessibilità**, ovvero le condizioni di accesso ai risultati per gli utenti;
- **trasparenza**, ovvero la disponibilità di metadati, illustrazioni grafiche, informazioni sulla qualità, etc.;
- **coerenza**, ovvero l'effetto sulle statistiche di cambiamenti nelle definizioni, nelle classificazioni, nelle condizioni legislative, ecc., intervenuti nel corso del tempo;
- **accuratezza**, ovvero la vicinanza tra la stima statistica ed il vero valore dei fenomeni osservati.

D. *Una disamina delle dimensioni della qualità potrebbe costruire un prezioso quadro di riferimento. Vorrebbe precisarne alcune voci?*

La disamina di queste dimensioni della qualità dovrebbe avvenire in riferimento a ciascun prodotto statistico. In questa sede mi limiterò pertanto solo ad alcune considerazioni di carattere generale su rilevanza, tempestività, accessibilità e coerenza.

L'attenzione al primo punto, **la rilevanza**, è certamente il principale motore per la definizione del PSN. Infatti, se da una parte va rilevato che la quasi totalità delle indagini statistiche condotte dall'Istat viene effettuata per soddisfare le richieste informative delle istituzioni Europee, è altrettanto vero che il CdQ dispone degli strumenti per effettuare le integrazioni necessarie a soddisfare esigenze informative provenienti da altri settori dell'amministrazione pubblica o della società imprenditoriale e civile.

È ovvio che la sfida che deve affrontare ogni anno il CdQ è la ricerca del giusto equilibrio tra la crescente richiesta di informazione statistica e la necessità di contenere i costi per le aziende ed il Sistema Statistico stesso.

Anche se non dispongo di una precisa valutazione quantitativa della rilevanza, ritengo che si possa tranquillamente riconoscere al CdQ gli sforzi fatti in questi anni per avvicinare la produzione statistica alle richieste informative extra-istituzionali.

D. *Quanto incidono la tempestività e l'accessibilità dei dati sulla qualità del servizio?*

R. L'importanza della **tempestività dell'informazione** statistica non ha bisogno di essere sottolineata. Attualmente i tempi di rilascio dei dati ad Eurostat sono sostanzialmente più che soddisfacenti.

Per le indagini di tipo congiunturale (rilevazioni a cadenza subannuale tra cui la mensile sul latte) c'è stato un enorme miglioramento alla fine degli anni 90, grazie all'introduzione di rilevanti innovazioni tecnologiche. Per quanto riguarda le indagini di tipo strutturale - indagine sulla Struttura e Produzione delle Aziende Agricole (SPA), ed indagine sui Risultati Economici delle Aziende Agricole (RICA-REA) - significativi investimenti sono stati effettuati a partire dal 2002. Tali investimenti hanno riguardato principalmente:

- i processi di acquisizione dei dati, attraverso la delega alle amministrazioni regionali di importanti fasi della rilevazione per l'indagine SPA ed il coordinamento con l'INEA per l'indagine RICA-REA;
- la metodologia/tecnologia per il controllo e la correzione dei dati che è una fase dell'indagine ancora di pertinenza delle strutture interne all'Istat.

I risultati per la SPA sono stati evidenti già dall'edizione 2003. Per la RICA-REA un primo significativo miglioramento della tempestività si avrà con il rilascio di risultati dei prossimi mesi.

Per quanto riguarda **l'accessibilità**, tutti i risultati standard delle rilevazioni svolte nel settore agricolo dall'Istat sono ovviamente acquisibili via web, ma deve essere ampiamente riconosciuto che l'accessibilità ai dati viene enormemente amplificata da servizi come quello offerto da CLAL che rende facilmente fruibili dati, altrimenti dispersi nella rete, agli operatori del settore.

D. *Un altro importante aspetto della qualità delle statistiche agricole è quello della coerenza. E' forte la sfida che l'Istat gioca su questo piano?*

R. La **coerenza** è indubbiamente l'aspetto su cui più forti sono state le critiche all'Istat, e più in generale del Sistan, nel corso degli ultimi anni. Non di rado, infatti, accade che uno stesso fenomeno (si pensi ad esempio alla consistenza del patrimonio zootecnico, alla produzione di latte o alle superfici dedicate alle diverse coltivazioni) sia osservato da più indagini e talvolta da più Enti. In tutti questi casi è sostanzialmente inevitabile che i risultati statistici differiscano tra loro. Le principali cause di tali differenze sono:

- **l'errore campionario**. Il più delle volte le stime vengono prodotte utilizzando dati rilevati su campioni di poche unità ed è quindi inevitabile che tra due risultati statistici, ottenuti utilizzando campioni diversi, si riscontrino delle differenze;
- **le metodologie statistiche**. Queste sono spesso soggette ad aggiornamenti mirati ad ottenere una maggiore efficienza. Pertanto, ed in modo del tutto ovvio, alcune differenze nei dati rilasciati da due indagini possono differire per il solo effetto dell'aggiornamento del metodo statistico impiegato;
- **differenze nelle definizioni e nelle classificazioni**. Questi sono certamente i fattori più rilevanti delle incoerenze riscontrabili nella produzione Sistan. Molte volte infatti una stessa locuzione viene utilizzata nella presentazione sintetica dei risultati statistici per indicare fenomeni od oggetti anche molto differenti tra loro. Si pensi, a titolo di esempio, alla definizione di azienda agricola: l'Istat adotta la definizione indicata da Eurostat, che, inevitabilmente, porta ad includere nel proprio campo di interesse anche unità di piccole dimensioni; l'Inea, in modo del tutto coerente agli obiettivi delle indagini che deve condurre, fa invece riferimento all'azienda agricola "professionale", ovvero a quelle aziende agricole le cui dimensioni sono superiori a prefissate soglie economiche. Ovvio che in casi come questi le statistiche prodotte dai due Enti appaiono fortemente incoerenti; ma è anche del tutto ovvio che le incoerenze sono solo apparenti dato che le statistiche fanno semplicemente riferimento a fenomeni tra loro ben distinti.

Non vi è alcun dubbio comunque che molte delle incoerenze reali che l'utente incontra nelle statistiche prodotte dal Sistan possono essere attenuate (se non addirittura del tutto eliminate) attraverso una maggiore armonizzazione delle attività dei diversi Enti e soprattutto attraverso un uso condiviso delle stesse basi di dati. Questa è certamente una delle sfide più difficili su cui si è impegnato il Circolo di Qualità (CdQ) e ritengo che importanti risultati saranno ottenuti già nel corso del 2007 soprattutto in quei settori coperti da consolidate basi di dati amministrative, quale quello lattiero-caseario.

D. *Per sommi capi, può delineare il metodo seguito per effettuare le rilevazioni statistiche nel comparto di sua pertinenza?*

R. Un' indagine statistica è, come è facile intuire, un processo che, in sintesi, mira a rendere fruibile agli analisti informazioni altrimenti non elaborabili e che alla loro origine possono differire per complessità, dispersione sul territorio, il luogo o la forma in cui sono depositate. Altrettanto ovvio è che questi fattori (e non solo questi) influenzano i metodi per la raccolta dei dati e la loro successiva elaborazione. Informazioni, semplici e/o relative a fatti recenti, potranno ad esempio essere raccolte tramite indagini telefoniche; informazioni articolate e/o che richiedono il ricordo di eventi accaduti in momenti distanti nel tempo possono suggerire il ricorso ad una intervista tramite rilevatore esperto in grado di spiegare il significato dei diversi quesiti o di sollecitare lo sforzo mnemonico dell' intervistato. La necessità per l'intervistato di consultare archivi, registri o effettuare anche semplici elaborazioni può suggerire il ricorso ad una indagine di tipo postale o la raccolta via web (*data capturing o web data collection*). Fenomeni soggetti a norme comunitarie, nazionali o regionali, possono spesso essere osservati esclusivamente attingendo ai dati dai relativi archivi amministrativi.

Data la grande eterogeneità dei fenomeni osservati dalla statistica agricola, non deve quindi stupire che rilevazioni svolte dal servizio agricoltura dell'Istat ricorrano ad un ampissimo ventaglio di strumenti per la raccolta dei dati. Non deve inoltre stupire che questi siano continuamente oggetto di critica e di continuo aggiornamento. La spinta al miglioramento di questo o quel parametro della qualità o più semplicemente la necessità di migliorare l'efficienza del sistema per far fronte a risorse percepite sempre come insufficienti rispetto agli obiettivi programmati richiedono, infatti, una continua ricerca mirata al raffinamento dei metodi utilizzati. Alcuni esempi dei principali metodi attualmente utilizzati sono i seguenti:

- intervista diretta tramite rilevatore esperto (tipicamente un agronomo) utilizzata per le indagini di tipo strutturale, in cui i quesiti fanno riferimento all'intera annata agraria, e concernono sostanzialmente tutti gli aspetti della gestione aziendale. Nel corso degli anni l'aggiornamento delle tecniche d'indagine hanno permesso una riduzione della dimensione campionaria di oltre il 30% (oltre 80.000 aziende nel corso degli anni 90, circa 55.000 nell'edizione del 2005) migliorando nel contempo tutti i parametri della qualità;
- intervista telefonica. Questa tecnica, usualmente condotta in outsourcing, viene impiegata ad esempio per le indagini di tipo congiunturale (la rilevazione mensile sul latte, la rilevazione semestrale sulla consistenza del patrimonio zootecnico, ecc.). In questo settore la ricerca si è concentrata, come ho già accennato precedentemente, sulla riduzione dei tempi di rilascio dei dati e sulla attenuazione degli effetti degli errori non campionari (mancata risposta, imperfezioni della lista di selezione, ecc);
- indagini amministrative. Questa è una tecnica che trova un impiego sempre più ampio nel settore agricolo per gli indubbi vantaggi che offre in termini di costo, ricchezza dei contenuti e riduzione della pressione statistica sulle aziende agricole. È attualmente utilizzata nel

settore del biologico, dei prodotti di qualità e dell'agriturismo e si sta indagando la possibilità di utilizzare nel settore lattiero caseario e nel settore vitivinicolo.

D. *Nella cornice di un mondo che cambia, ci pare che Istat accolga e interpreti un diffuso bisogno di conoscenza e di aggiornamento.*

Nel mondo dell'Agricoltura di quali informazioni è maggiormente avvertito il bisogno? I Soggetti che agiscono in questo ambito (Imprese agricole, Aziende di Trasformazione, Istituzioni preposte...) avanzano la richiesta di nuovi saperi?

R. Oltre alla richieste di informazioni nei settori ormai "tradizionali" per l'agricoltura, quali l'ambiente, il territorio, i mezzi di produzione, le attività connesse, settori che hanno trovato uno spazio sempre maggiore nelle nostre indagini, inizia ad essere significativa la richiesta di informazione statistica sulla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica fatta 'in' e 'per' l'agricoltura.

A questa domanda il sistema delle statistiche agricole non è ancora in grado di dare una risposta adeguata e per questo si sta valutando quale informazione raccogliere e quale sia lo strumento più adeguato.

L'auspicio è che le nuove statistiche dimostrino la vitalità di questo importante settore di fronte alle sfide poste dal mercato dopo la riforma della Politica Agricola Comunitaria, all'esigenza di ridurre l'impatto delle attività sull'ambiente, alla necessità di garantire una altissima qualità dei prodotti alimentari, e alle opportunità offerte da settori emergenti rendendoli sempre più attraenti per le nuove generazioni di imprenditori.

(intervista curata da Zena Roncada, per CLAL)